

Città metropolitana L'Alto Milanese vuole delle garanzie

Domani vertice dei 23 sindaci

di PAOLO GIROTTI

— LEGNANO —

UN DOCUMENTO comune che riassume le perplessità del territorio e i possibili emendamenti al disegno di legge sulle città metropolitane ormai approvato in Senato: è questo l'obiettivo da raggiungere nell'incontro fissato per domani, nella sede della Provincia in via dei Mille, al quale sono stati invitati i rappresentanti di tutti i Comuni del patto dell'Alto Milanese (23) e di quelli che, pur in provincia di Varese, hanno espresso la loro intenzione di entrare a far parte della città metropolitana, **Busto Arsizio** in primis.

L'INCONTRO è stato organizzato dal sindaco di Legnano, Alberto Centinaio, e da **Gianbattista Fratus**, consigliere comunale e provinciale con delega all'Alto Milanese. Sarà proprio dall'adesione effettiva alla serata — appuntamento alle 17.30 — che si comprenderà se la già citata volontà comune di costituire uno schieramento unitario esista o meno. «Lo abbiamo ormai ripetuto più volte — spiega Stefano Quaglia, consigliere comunale del Pd che segue da vicino la vicenda città metropolitana e che ha partecipato a tutti gli incontri avuti dal sindaco in questi mesi —: la città metropolitana così come è concepita in questo momento e come è approdata in Senato non ci piace per nulla. È una realtà troppo vaga, non distribuisce bene i pesi e anzi concentra sul capoluogo gran parte dei poteri. Il peso dell'Alto Milanese e dei Comuni della zona sarebbe ridotto al minimo. Stessa cosa per le modalità di nomina del sindaco della città me-

STEFANO QUAGLIA (PD)
«Ora è un progetto troppo vago



e con la gran parte dei poteri concentrati su Palazzo Marino»

troполitana che diverrebbe automaticamente Giuliano Pisapia. Noi crediamo che l'incontro di domani possa servire a identificare con precisione le linee guida della nostra azione. È necessario far sentire la nostra voce con forza proprio questo momento, perché il nostro silenzio verrebbe scambiato per assenso».

«Sarà un'occasione di confronto, ma devo anche dire che questa non è certo la prima e che l'allarme, se così possiamo chiamarlo, mi sembra che sia scattato già tempo fa senza che questo abbia prodotto un granché — è invece il parere di Gianbattista Fratus, ugualmente iscritto alla lista degli scettici a proposito della città metropolitana —. Ci sono tante cose che non vanno in questa idea di città metropolitana e altrettante che restano nel vago. Se ci sono ipotesi diverse? Io mi limito a ricordare che la legge così come è strutturata oggi permetterebbe anche il permanere della Provincia nel caso l'adesione dei Comuni sia limitata».

CREDE che anche questa possibi-



ARTEFICE
Il sindaco
Centinaio



lità finirà domani sul tavolo di discussione? «Non ne sono certo — conclude Fratus — ma ogni ipotesi per il bene del territorio va presa in considerazione». Il decreto sulle città metropolitane prevede infatti che “ove un terzo dei comuni compresi nel territorio della città metropolitana ovvero un numero di comuni che rappresenti un terzo della popolazione della provincia, comunque tra loro confinanti, deliberi... la volontà di non aderire alla rispettiva città metropolitana e di continuare a far parte della provincia omonima” la Provincia stessa continuerebbe ad esistere.

paolo.girotti@ilgiorno.net

IL DOCUMENTO

**Farioli e Centinaio alleati:
ci sono specificità culturali
ed economiche da tutelare**

— LEGNANO —

A DIRE il vero ci si attendeva qualcosa di più forte, anche dal punto di vista mediatico, dopo l'incontro avvenuto a fine dicembre tra **Alberto Centinaio** e il suo pari grado di **Busto Arsizio**, Gigi Farioli. Allora i due primi cittadini si erano incontrati proprio per determinare le mosse da mettere in pratica per cercare di cambiare il corso della Città metropolitana così come oggi viene concepita e, malgrado l'esito dell'incontro fosse stato poi riassunto in termini comunque concilianti, ci si immaginava fosse il preludio per qualche azione più decisa.

«**IL TESTO**, nella sua odierna formulazione, risulta, a parere di entrambi, assolutamente non in grado di rispondere alle specifiche e particolari direttive che a suo tempo i due consigli comunali di competenza, pur partendo da contesti oggettivamente diversi, avevano formulato — avevano affermato i due nel documento scaturito dall'incontro —. Si è quindi convenuto di attivare concordemente ogni utile iniziativa per portare all'attenzione... Il tema della riorganizzazione istituzionale, con l'assoluta e prioritaria necessità di garantire alle peculiarità economiche, sociali e culturali dell'Altomilanese adeguata tutela». Certo non una dichiarazione deflagrante, ma che si pensava conducesse a una sorta di mobilitazione. L'impressione è che malgrado l'importanza del tema, invece, per l'appuntamento di domani non si sia neppure sicuri di avere un numero di presenze adeguato.

P. G.